AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CANCELLATO IL PARCO COSTA DEI TRABOCCHI CONSULTA, 'REGIONE NON POTEVA ISTITUIRLO'

16 Febbraio 2017



CHIETI – La Regione Abruzzo non aveva il potere di istruire il Parco naturale regionale della Costa dei Trabocchi, perché essendo di fatto una riserva marina, la competenza spetta allo Stato.

Questo ha stabilito la Corte costituzionale, con una sentenza a lungo attesa che dichiara illegittima la legge regionale 38 del 2015, che porta la firma di Pierpaolo Pietrucci e Luciano Monticelli del Partito democratico e di Mario Mazzocca di Sinistra ecologia libertà.

L'area protetta era stata individuata su sei miglia marine tra il confine nord del comune di San Vito Chietino e il confine sud del Comune di Rocca San Giovanni.

Una legge approvata all'unanimità, e salutata come uno degli strumenti messi in campo dall'Abruzzo per opporsi ad ogni ipotesi di insediamento di trivelle petrolifere davanti ad uno dei tratti di costa più caratteristici e pregiati del mare Adriatico.

In attesa anche dell'istituzione del Parco nazionale della Costa Teatina, previsto da una legge nazionale del lontano 2001, ma che dopo 17 anni ancora non riesce a vedere la luce perché non ci si mette d'accordo sulla sua perimetrazione.

La legge 38 è stata però impugnata alla Corte costituzionale, nel dicembre 2015, dal governo di Matteo Renzi, sostenendo l'invasione nella materia di esclusiva competenza statale, da parte della Regione Abruzzo in violazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione.

La Consulta, dopo due anni, ha dato ragione al Governo. Da notare che la Regione non si è costituita in giudizio a difesa della legittimità della sua legge.

Nella sentenza pubblicata ieri pomeriggio si conferma infatti che quello della Costa dei Trabocchi viene sì definito Parco naturale regionale, ma nei fatti è una Riserva marina.

Basta leggere l'articolo 2 della legge, dove si dice che "Il Parco è composto dal tratto di mare prospiciente la costa dei Comuni di San Vito Chietino e di Rocca San Giovanni a partire dalla linea di costa fino a sei miglia marine a partire dai rispettivi limiti nord e sud lungo la costa".

La perimetrazione del Parco naturale, scrive dunque la Corte, "comprende esclusivamente un tratto di mare".

Cosa ben diversa rispetto ad un parco naturale regionale, che, viene ricordato, "deve essere costituito da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, in cui siano inclusi uno o più ecosistemi intatti o poco alterati da interventi antropici", e deve avere "rilevante interesse naturalistico, scientifico, culturale, educativo e ricreativo, nonché valori paesaggistici, artistici e dalle tradizioni delle popolazioni locali".

E poco conta che nella relazione della legge si parla di area costiera già individuata come Sito di importanza comunitaria (Sic). Una considerazione che non sposta di un millimetro i termini della questione di legittimità costituzionale.

“Un Parco naturale regionale – ribadisce infatti la Consulta – solo marginalmente può comprendere anche tratti di mare prospicienti la costa”, mentre “la reale portata della legge in esame è tesa, in realtà, alla creazione di un’area marina protetta in violazione del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni”.

Per quanto riguarda invece il Parco nazionale della Costa Teatina, che in parte interessa anche la costa dei trabocchi, si attende ancora che si definiscano i suoi confini.

La proposta di perimetrazione depositata nel maggio del 2015 dal commissario ad acta nominato dal governo, Giuseppe De Dominicis, è stata contestata da parte dei sindaci dell’area interessata, preoccupati per i vincoli ambientali.

Un dissidio che ha determinato anche in questo caso una situazione di stallo, definita dal deputato di Sel Gianni Melilla vergognosa, perché a Roma “si perde tempo, si boicotta, ci si nasconde nei meandri di una burocrazia ministeriale, con l’unico obiettivo di ritardare la perimetrazione definitiva, con il palese tentativo di assecondare quei poteri economici, politici e amministrativi che non vogliono da sempre il Parco”.

Insomma, per un motivo o per l’altro, la costa abruzzese non sembra essere un luogo favorevole per la creazione di aree protette. *Filippo Tronca*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli